Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

SI APRONO OGGI LE ASSISE ROMANE DELLA D. C.

Riuscirà Fanfani a ottenere un "congresso del silenzio,,?

La politica che ha portato Roma alla rovina - Le settimane del gelo - Edili e tranvieri attendono una risposta - Una scelta concreta

Il congresso romano della Democrazia cristiana, che si apre oggi all'Istituto Eastman, giunge in un momento di crisi acuta della città e dell'organizzazione democristiana della Capitale. E la coincidenza non è casuale.

Il disagio crescente che in questi ultimi mesi si è manifestato nelle file della DC romana è stato innanzitutto provocato, infatti, dalla pressione delle cose in sempre maggiore contrasto con la politica perseguita dalla DC al Comune e al governo.

La situazione a Roma è giunta a un punto cruciale: lo sviluppo malsano di questa città nella quale la popolazione aumenta e le fonti di lavoro e di produzione diminuiscono; nella quale i monopoli dominano, cavando profitti di speculazione dal commercio delle aree e dai servizi pubblici — è espresso dalla miseria crescente di masse sempre più vaste di cittadini in contrasto con la ricchezza sfrenata di un gruppo di famiglie. Sempre meglio l'opinione pubblica è andata rendendosi conto, in questi anni, del fatto che questa situazione è conseguenza di una precisa concezione di Roma, città burocratica e amministrativa, e della politica che ha teso ad attuarla: concezione e politica che, più volte, gli uomini della DC — da Don Sturzo a Rebecchini — hanno tentato di giustificare perfino con richiami alla religione e alla funzione della Capitale «culla del cattolicesimo».

Mentre, tuttavia, dall'alto venivano queste parole — e i fatti relativi — alla base i lavoratori democristiani condividevano con gli altri le conseguenze di una simile politica: i drammi della casa, della disoccupazione; il disagio generale dei servizi che non funzionavano e del tenore di vita che si abbassava continuamente erano esperienza di ogni giorno anche per i lavoratori democristiani. La denuncia che i partiti popolari facevano delle responsabilità della DC, al Comune e al governo, raggiungeva masse sempre più vaste di cittadini e colpiva anche i democristiani. Dinanzi alla evidenza delle cose nelle sezioni d.c. il malcontento cresceva, le critiche si acuivano, le riunioni tempestose si succedevano le une alle altre: più volte il sindaco e i membri della maggioranza capitolina sono stati accolti da vivaci proteste. La coscienza che fosse necessario cambiare strada, affrontare i problemi di fondo dello sviluppo di Roma, per risanare la struttura stessa della città prima che la crisi la minasse definitivamente, si faceva strada anche nell'organizzazione dc.

A questa protesta dilagante, la segreteria nazionale e Fanfani in primo luogo hanno risposto sciogliendo gli organi dirigenti eletti e sostituendoli con la gestione commissariale. Il tentativo di schiacciare in questo modo ogni voce di dissenso non ha però raggiunto tutti i risultati voluti: dinanzi alla realtà che premeva, dinanzi alle iniziative dei comunisti culminate nella presentazione di un progetto di legge speciale tendente a modificare radicalmente la struttura economica della città, dei suoi servizi, dell'amministrazione comunale, il disagio è continuato ad aumentare, i contrasti si sono accentuati fino ad avere riflessi anche nel Consiglio nazionale, in seno al quale un dirigente romano della DC ha sostanzialmente riportato l'esigenza di mutare rotta, conducendo una politica che ostacolasse la speculazione sfrenata di alcuni gruppi — quali quelli dei proprietari di aree — e favorisse la industrializzazione della città.

Una politica in questo senso, però, impone una scelta, tanto più chiara per la DC, la quale conta alcuni fra i suoi più noti esponenti ed amici sia nel campo degli speculatori sulle aree che in quello dei consiglieri di amministrazione dei monopoli. E la segreteria nazionale ha risposto, ancora una volta, tentando di eludere il problema, concedendo che al massimo fossero buttati a mare gli attuali amministratori (come se la responsabilità fosse esclusivamente loro). Più recentemente dal soglio pontificio, addirittura, è venuta una esortazione a non ascoltare le «idee che potrebbero apparire, o anche essere, giuste e geniali». Infine, sembra che Fanfani — il quale per lungo tempo si era opposto alla convocazione del congresso, per timore che le richieste di una nuova politica venissero pronunciate pubblicamente — si sia assicurato una discussione «prefabbricata» e una lista «di comodo» per le elezioni.

Sarà, dunque, il congresso di oggi, il «congresso del silenzio»? Certo la cosa non è facile.

Ancora una settimana fa, il gelo ha confermato drammaticamente le insufficienze organiche e la miseria endemica della nostra città: nelle borgate si lottava contro il freddo e la fame, migliaia di edili ingrossavano le file dei disoccupati, negli stessi quartieri del centro la gente non sapeva come tirare avanti, il caos regnava nei servizi. In questa situazione, la carenza delle autorità di governo e del Comune, l'assenza della stessa DC ha potuto essere costatata e condannata da grandi masse di cittadini: gli aiuti in viveri e indumenti sono arrivati in ritardo e sempre in quantità insufficiente; spesso, ciò che è stato distribuito, sotto la pressione popolare, portava il segno della discriminazione e della propaganda, come i pacchi accompagnati dal «gentile pensiero» dell'on. Campilli; il sussidio e gli assegni sono stati negati agli edili; nulla si è saputo fare per assicurare ai cittadini l'acqua, la luce, il riscaldamento, una protezione contro il balzo dei prezzi.

Ma ancora in questi giorni, gli stessi problemi vengono riproposti dalle lotte che impegnano due grandi categorie, edili e tranvieri. Gli edili lottano per migliori condizioni di vita contro i responsabili della crisi degli alloggi: ma i «re dell'edilizia», da mesi, ribadiscono la loro volontà di non rinunciare a un centesimo dei loro profitti di speculazione, accumulati sulle spalle di tutti i romani. L'unico intervento di parte democristiana è stato finora quello del sindacato aderente alla CISL, che ha sabotato la lotta. Anche i tranvieri chiedono da tempo aumenti salariali alla direzione responsabile del servizio che ogni utente conosce: ma ad essi il Comune e il presidente dell'ATAC rispondono che non intendono nemmeno trattare; anzi, pochi giorni fa, il presidente ha emanato una circolare contro ogni forma di libertà sindacale.

Sono tutte manifestazioni di una stessa politica che continua. Potrà tacere il congresso della DC? I tranvieri e gli edili, come tutti i lavoratori romani, attendono una risposta, e non soltanto sul piano programmatico: nelle prossime settimane, infatti, saranno proprio le lotte a porre l'esigenza di un impegno concreto. E allora la scelta fra i nemici di Roma e la cittadinanza, ancora una volta, la DC dovrà farla nei fatti.

GIOVANNI CESAREO

COME I BAMBINI VEDONO IL MONDO — L'originale mostra dei disegni e dei lavori eseguiti dai ragazzi di tutta Italia che hanno partecipato al concorso indetto dalla CGIL e dall'API è stata visitata ieri mattina dal compagno Giuseppe Di Vittorio. Fra tutti i ragazzi che visiteranno la mostra, ordinata nell'atrio del palazzo dei Congressi all'EUR, oggi pomeriggio e domani mattina saranno sorteggiati 100 biglietti per l'opera dei burattini di Maria Signorelli

E' RIPRESO IL PROCESSO CONTRO LA BANDA GIULIANO

La spaventosa strage di Portella rievocata dal Presidente D'Amario

La difesa di Sciortino presenta istanza per il rinnovo del dibattimento su un sopraluogo - Lunedì la prossima udienza - Stralciato il procedimento contro Cucinella

Il presidente della sezione della Corte d'Assise di Appello, che sta riesaminando il processo alla banda Giuliano per la relazione sui tragici fatti avvenuti il primo maggio del 1947. Nella prima parte della udienza sono state sollevate dai difensori alcune eccezioni, una delle quali è stata accolta. E' stata ordinata infatti dalla Corte la sospensione e la separazione del procedimento a carico di Giuseppe Cucinella, condannato all'ergastolo dall'Assise di Viterbo e attualmente ricoverato in un manicomio pugliese.

L'udienza ha avuto inizio alle 9,30. L'aula e le immediate adiacenze erano sorvegliate strettamente dal solito, massiccio schieramento di polizia, formato da oltre 50 carabinieri e agenti di P.S. Sul banco degli imputati hanno preso posto Antonino Cucinella, Frank Mannino, Nunzio Badalamenti, Antonino Terranova, Vincenzo e Francesco Pisciotta, Giovanni e Giuseppe Genovese, Pasquale Sciortino e Francesco Gaglio. Sui sedili solitamente riservati ai testimoni sedevano Antonino Terranova, Giuseppe Tinervia, Giovanni Russo e Antonino Buffa appena giunti dalla Sicilia. Essi furono tra i membri della banda assolti al termine del primo processo per aver agito in stato di costrizione, cedendo cioè alle minacce dei «grandi». Dietro le transenne il pubblico composto da parenti e amici dei condannati, oltre che da curiosi, in mezzo al quale si distinguevano Mariannina Giuliano e Nunzia Micchi, rispettivamente moglie e madre di Sciortino. La sorella del «re di Montelepre» indossava un'elegante pelliccia nera ed ostentava un'espressione altera, quasi sprezzante.

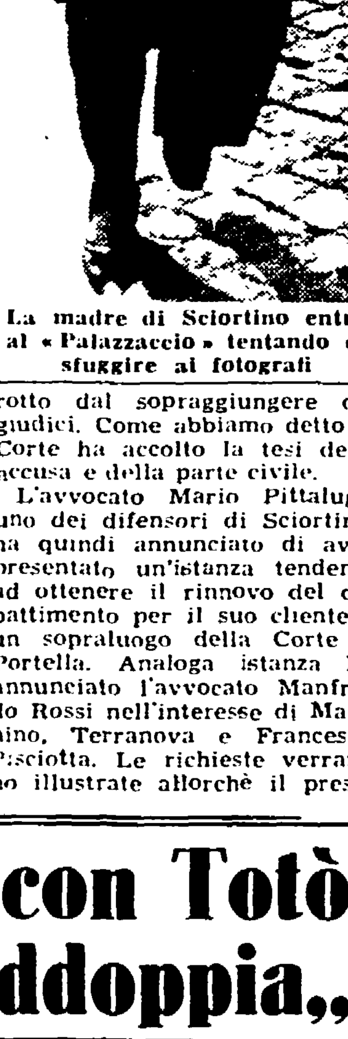
Dopo il giuramento di rito del giudice supplente sorteggiato durante la scorsa udienza, si è levato a parlare l'avvocato De Nichilo, difensore di Giuseppe Cucinella. Egli ha chiesto l'acquisizione agli atti della perizia psichiatrica cui fu sottoposto il suo cliente il 14 luglio 1955, la quale riconobbe il condannato affetto da schizofrenia, e delle ordinanze dell'Assise di Palermo in base alle quali il Cucinella fu ricoverato in manicomio. Il difensore ha sollecitato inoltre una nuova perizia.

Sia il procuratore generale Colonnese che il patrono di parte civile avvocato Morvidi si sono opposti al rinnovo di un esame peritale. Essi hanno invece proposto di stracciare il procedimento contro il Cucinella dal processo in corso.

Per decidere in merito, la Corte si è ritirata in camera di consiglio. Durante l'interruzione i condannati, sereni e sorridenti, hanno conversato a lungo fra loro e con i carabinieri della scorta. Il banco loro riservato è sembrato per quasi un'ora un salotto rumoroso nel quale un gruppo di «galantuomini» si scambiava impressioni, ricordi e persino battute scherzose. Giuseppe Genovesi, uno degli ergastolani, ha trovato infatti ad un tratto il modo di sentenziare, nel suo curioso linguaggio siculo-italiano: «Fosse giusto, che dopo quattro anni d'Università, gli avvocati facessero anche un anno di carcere. La pratica serve molto di più».

Il fitto brusio è stato interrotto dal sopraggiungere dei giudici. Come abbiamo detto la Corte ha accolto la tesi della accusa e della parte civile.

L'avvocato Mario Pittaluga, uno dei difensori di Sciortino, ha quindi annunciato di aver presentato un'istanza tendente ad ottenere il rinnovo del dibattimento per il suo cliente e un sopraluogo della Corte a Portella. Analoga istanza ha annunciato l'avvocato Manfredo Rossi nell'interesse di Mannino, Terranova e Francesco Pisciotta. Le richieste verranno illustrate allorchè il presidente avrà finito di riferire sui fatti.



La madre di Sciortino entra al «Palazzaccio» tentando di sfuggire ai fotografi

Erano circa le 12 quando il presidente D'Amario ha iniziato la sua relazione con voce pacata e grave. L'aula si è fatta d'un tratto silenziosa mentre sui volti dei condannati, divenuti seri ed attenti, scendeva come un'ombra. In questa atmosfera è stata rievocata una delle pagine più scure e tragiche della recente storia.

Con minuzia di particolari, nella preoccupazione di fornire ai giurati un quadro quanto più possibile esatto e particolareggiato su cui dovrà essere pronunciato un giudizio, il magistrato ha fatto la cronaca di quel lontano primo maggio. Dinanzi agli occhi di tutti è tornata l'immagine di migliaia di contadini di Piana dei Greci, di San Giuseppe Jato, di San Cipirrello, che, vestiti a festa, con rosse bandiere e antichi canti, si raccolsero intorno al «podio di Barbato» per celebrare la festa del lavoro. Erano uomini donne e bambini inermi su cui la morte calò improvvisa dalla montagna «Pizzuta».

Quando si è giunti al ricordo di quei terribili minuti di fuoco fitto (qualcuno ha calcolato che moschetti, mitra e mitragliatrici pesanti spararono circa 800 proiettili), quando, uno ad uno, i nomi degli 11 morti e dei 27 feriti sono tornati ad echeggiare in aula gli assassini hanno abbassato lo sguardo. Dinanzi a loro deve pur essere tornata, per un momento, la sanguinosa immagine di quella loro scellerata impresa.

Non basto. Scesi dalla montagna, i banditi raggiunsero il vicino feudo Strasatto e assassinarono il «campiere», un guardiano non estraneo alla mafia, Emanuele Busellini. Il corpo del disgraziato, rinvenuto il 22 giugno successivo, fu scaraventato in fondo ad un burrone profondo 80 metri.

La relazione del presidente si è interrotta alla fase delle prime indagini, quando cioè si giunse a stabilire che l'eccidio era stato compiuto dalla banda Giuliano. A tale risultato si pervenne per la testimonianza di quattro cacciatori che, recatisi sulla «Pizzuta», furono sequestrati dai fuorilegge.

La prossima udienza è stata fissata per lunedì.

UN TAMPONAMENTO E UN COZZO TRA UN CAMION E UN TRAM

Ventotto cittadini feriti ieri in 2 paurosi incidenti tranviari

Via Labicana lungamente bloccata al traffico — Vivo panico dei passeggeri feriti a Porta Furba — I freni del tram 15 non hanno funzionato

Ieri mattina il traffico in via Labicana è stato lungamente bloccato a causa di uno spettacolare tamponamento di due tram in conseguenza del quale ben 22 persone sono risultate leggermente ferite.

Verso le 11, una vettura della linea 15, per cause ancora non accertate, è andata a cozzare contro una circolare rossa, in sosta alla fermata di via Labicana, all'altezza di piazza S. Clemente. Nel violento tamponamento ventidue passeggeri, di quanti gremivano le due vetture, sono rimasti feriti. Trasportati da auto di passaggio al vicino ospedale di San Giovanni, dopo aver ricevuto le cure del caso, gli infortunati hanno fatto ritorno a casa avendo riportato contusioni e ferite piuttosto leggere.

Le due vetture dell'ATAC sono rimaste seriamente danneggiate.

Ecco l'elenco dei nomi dei passeggeri feriti: Maria Anna Di Giacomo, Rosa Spiga, Anita Marchetti, Cesare Barbariecie, Aldo Michetti, Mario Vignocchi, Giovanni Tanelli, Isabella Fodera, Ines Giordani, Cleonice Capri, Giuseppe Borzellino, Rosa Cascio, Agnese Organdini, Rosa Lauretta, Angelina Mazza, Assunta Foresi, Tiberio Tiberti, Concetta Fiecco, Carlo Antonelli, Armando Pietraforte, Francesco Vierna e Luigi Vespasiani.

Dodici ore dopo si è verificato un altro grave incidente: un tram della STEFER è stato investito in pieno da un camion carico di legna. Nell'urto sei passeggeri sono rimasti feriti.

Verso le ore 23,30 di ieri sera un tram della STEFER, diretto a Cinecittà, nell'effettuare la curva all'altezza di Porta Furba, improvvisamente è stato investito da un grosso camion, il quale procedeva a discreta velocità. Il conducente del tram invano ha cercato di bloccare il tram con una energica frenata, allo scopo di scongiurare il cozzo. E così il camion è andato a cozzare contro il lato sinistro del tram, mandando in pezzi tutti i vetri dei finestrini, le schegge dei quali hanno ferito i passeggeri.

Sono stati trasportati all'ospedale di S. Giovanni, dove sono stati giudicati guaribili in pochi giorni, i seguenti passeggeri: Serafino De Angelis, di 25 anni, abitante in via dei Furi 45; Dante Fanelli, di 26 anni, abitante in via Tuscolana 23; Erma Benati, di 51 anni, abitante in via Servilio Prisco 7, Clara Ciocca, di 42 anni, abitante in via Tuscolana 763; Franco Soccorsi, di 14 anni, abitante in via Tuscolana 76; Vasco Paccorino, di 35 anni, abitante in via del Quadraro 62.

Impallinato un giovane al Divino Amore

L'altra sera al pronto soccorso dell'ospedale di S. Giovanni si è presentato Lodovico Mannocci di 28 anni abitante in via Portici 9 il quale ha dichiarato al maresciallo del posto di polizia, di essere stato raggiunto alle gambe da due colpi di fucile sparatagli nella zona del Divino Amore. Egli stava transitando a bordo della sua moto quando da un cespuglio sono partite improvvisamente le due fucilate.

Gli accertamenti fatti dalla polizia hanno portato alla conclusione che il Mannocci è stato scambiato per un ladro di galline da qualche contadino che si era appostato nella zona, evidentemente dopo aver subito numerosi furti, in attesa dei ladri.

Borseggiata sul «28»

La domestica Adriana Buzzi mentre viaggiava su un tram della linea «28» è stata borseggiata di 28 mila lire.

Gli elettori e la circolare Scelba

L'esempio di Genzano che ha riammesso gli elettori cancellati

La Commissione comunale elettorale di Genzano nella seduta del 29 febbraio ha reiscritto nelle liste elettorali tutti gli elettori cancellati in base alla circolare Scelba.

La decisione è stata presa all'unanimità dopo ampia discussione e dopo avere esaminato la circolare prefettizia con la quale si consigliava di soprassedere ad ogni decisione in merito perchè il ministro degli Interni avrebbe dovuto dare istruzioni dato che la decisione della Cassazione a sezioni riunite non era stata ancora depositata.

Quale decisione ha preso la commissione comunale capitolina che è stata investita dell'argomento da una precisa interrogazione dell'on. Giulio Turchi? L'esempio di Genzano non fa tingere di porpora le gote dell'ingegner Salvatore Rebecchini?

Una soluzione provvisoria per la scuola "Visconti,,

Da lunedì prossimo 14 classi al Foscolo in Via Portico d'Ottavia e 4 classi al Fuà Fusinato

E' stata trovata una soluzione provvisoria al problema della sistemazione in altri locali degli alunni della scuola media «Visconti» in Via degli Astalli. In un comunicato diramato ieri sera il Provveditorato agli studi ha informato che «dopo il sopralluogo effettuato ieri mattina presso la scuola media Ugo Foscolo di Via Portico d'Ottavia, il Provveditore agli studi ha disposto che le lezioni saranno riprese a partire da lunedì prossimo 5 marzo stabilendo la dislocazione delle diciotto classi della scuola media di Via degli Astalli nel modo seguente: 14 classi funzioneranno presso la scuola media Ugo Foscolo e 4 classi presso l'Istituo magistrale Fua Fusinato, in Via Quattro Novembre.

«Per quanto riguarda la sistemazione definitiva — dice il comunicato — si stanno studiando con le autorità comunali, per un'azione presso il demanio, le possibilità congiunte della utilizzazione dei locali della ex-questura in piazza del Collegio Romano e di quelli attualmente occupati dal museo etnografico Pigorini».

Da quanto appare chiaramente dal comunicato, il Provveditorato esclude la possibilità, ventilata dal sindaco nel corso della riunione del Consiglio comunale dell'altra sera, di un ritorno della scuola nei locali di Via degli Astalli. Peraltro, nulla ancora si sa circa l'esito del sopralluogo che i tecnici del Comune avrebbero dovuto ultimare nella giornata di ieri. Fra tanti mali e al punto in cui si è giunti, la soluzione provvisoria alla quale si è arrivati può considerarsi accettabile. Rimane aperto il problema della sistemazione definitiva, alla quale è assolutamente necessario giungere entro il corrente anno scolastico. Seppure fossero nelle migliori condizioni di staticità i locali di Via degli Astalli non possono essere considerati adatti per l'insegnamento scolastico.

Le licenze per i negozi di generi alimentari

Si porta a conoscenza degli interessati che, a norma dell'articolo 38 del Regolamento di Polizia Urbana, tutti gli esercenti negozi, sia di generi alimentari sia di generi vari, al fine di ottenere la vidimazione delle licenze per l'anno 1956, sono tenuti a presentare, improrogabilmente entro il 15 marzo 1956, domanda su carta da bollo da L. 100, corredata del certificato penale generale in bollo e della quietanza o documento equivalente della Esattoria Comunale, comprovante l'avvenuto pagamento della tassa.

La mancata presentazione delle domande entro i termini, produrrà la inefficacia delle licenze.

La diffusione dell'Unità per la "Giornata della donna,,

La celebrazione dell'8 marzo avviene quest'anno in un momento particolarmente ricco di lotte e di iniziative di tutto il movimento femminile. Ovunque, nel nord e nel sud, per le disastrose situazioni di disagio aggravate dal maltempo, migliaia di donne si battono per il diritto al lavoro, contro la miseria, per migliori condizioni di vita.

Quest'anno la celebrazione della «Giornata internazionale della donna» acquista inoltre particolare rilievo, in quanto precede di poco un importante avvenimento politico qual'è la convocazione del V Congresso della donna italiana.

Ancora una volta le donne comuniste sono chiamate a dare il proprio contributo non solo al successo delle manifestazioni di massa, ma alla realizzazione di iniziative particolari, tra le quali la tradizionale diffusione straordinaria della «pagina della donna» che uscirà nella giornata dell'8 marzo.

Le sezioni del partito, gli amici dell'Unità, le commissioni e le cellule femminili, chiamino attorno a sé, in questa occasione, compagni e compagne, diffonditrici e propagandiste, così che migliaia di copie del nostro giornale possano, nella giornata dell'8 marzo, giungere al più grande numero di famiglie italiane.

Siano le diffonditrici dell'Unità, che già svolgono un prezioso lavoro di diffusione, le protagoniste più attive di questa grande iniziativa di propaganda, che dovrà portare a milioni di donne italiane, nella «Giornata internazionale dell'8 marzo», insieme ad una copia dell'Unità, una parola di fiducia, di speranza, di incitamento alla lotta per un mondo migliore.

p. la Direzione del P.C.I.
la Sezione centrale femminile

La Segreteria generale dell'Associazione «Amici dell'Unità»

Zeppegno lavorerà con Totò nel film "Lascia o raddoppia,,

L'impiegato romano ha avuto inoltre la proposta di interpretare il film «Il mostro di Londra» — Incassati i 128 gettoni d'oro

Luciano Zeppegno, il vincitore dei cinque milioni del concorso televisivo «Lascia o raddoppia», ha ricevuto l'ambito premio alla sua fatica: i 128 gettoni d'oro del valore complessivo di 5 milioni e 120 mila lire, ammontare esatto del premio. La piccola cerimonia della premiazione si è svolta ieri pomeriggio in uno dei teatri di posa della RAI di Milano ed il grosso rotolo contenente i gettoni è stato consegnato al giovane esperto di architettura dal direttore della RAI-TV milanese maestro Labroca.

Giovedì sera, dopo la felice conclusione della trasmissione, Luciano Zeppegno con la moglie Mitzi e alcuni amici che l'avevano accompagnato al teatrino della Fiera di Milano, ha fatto perdere le sue tracce ai numerosi giornalisti che lo cercavano affannosamente. Per intervistarlo i cronisti milanesi hanno dovuto strapparlo a viva forza dalla piccola folla di amici che non lo lasciavano un secondo e, con un poco di fatica, sono riusciti ad ottenere alcune dichiarazioni.

«Mi sono dimenticato — ha detto con voce rotta dalla emozione — di ringraziare in particolar modo quelle persone che sono state così gentili e premurose da offrirmi in regalo due estensioni di terreno e due appartamenti. Vorrei si sapesse che, avendo superato la prova più ardua e aver vinto cinque milioni non posso accettare questi doni. Vorrei però che non mi si credesse orgoglioso; se accettassi quelle offerte mi sembrerebbe di approfittare della bontà di quelle persone così generose. Tuttavia voglio loro dimostrare la mia gratitudine andandole a ringraziare personalmente; approfitterò magari della loro ospitalità per alcuni giorni, ma non credo di poter accettare i loro doni».

Alla richiesta di cosa volesse fare con i cinque milioni vinti Zeppegno ha risposto: «Vorrei aprire una agenzia di pubblicità». E' noto infatti che l'impiegato romano lavora presso una agenzia di pubblicità.

Richiestogli di cosa pensasse delle domande rivoltegli e se fossero facili, ha risposto: «Ad una di esse ho temuto di *non poter rispondere: la seconda, quella riguardante l'architetto del palazzo Doria Pamphili nel corso di Roma.* L'architetto Valvassori è infatti quasi del tutto sconosciuto. Per fortuna, proprio due giorni fa mi è capitato tra le mani un volume nel quale l'intero capitolo è dedicato a questo poco noto architetto; penso che sarei caduto se non nell'autore, certo nell'anno se non mi fosse capitato per le mani quel volume. *Non appena saro a casa lo metterò nella nicchia a perpetuo ricordo della gratitudine che ormai gli debbo*».

Sulle varie offerte, giunte al primo campione della nota rubrica televisiva, ve ne sono alcune cinematografiche. In proposito Luciano Zeppegno ha comunicato: «Una di queste proposte mi ha particolarmente interessato, quella della "Jolly Film": dovrei sostenere la parte di un architetto espertissimo. L'altra ha invece un titolo che non vedo quale attinenza abbia con i miei successi alla TV: "Il mostro di Londra". Ho intanto firmato un contratto per prendere parte ad un film che si intitola "Lascia o raddoppia?". Protagonista sarà Totò».

Convegno amministrativo

Lunedì alle ore 19, nei locali della sezione S. Lorenzo, avrà luogo un convegno amministrativo al quale parteciperanno le seguenti sezioni: Casal Bertone, S. Lorenzo, Monte Sacro, Pietralata, Ponte Mammolo, Porta Maggiore, Portonaccio, Prenestino, Quarticciolo, S. Basilio, Tiburtino, Val Melaina, Vescovio e Villa Gordiani.

UN OPERAIO DELLA PAX HUIC DOMINI

In fin di vita per una caduta dall'alto di un'impalcatura

Un urlo disumano ha interrotto ieri il lavoro, poco prima delle 16 nel cantiere «Pax huic Domini», di via Giovampaolo, di proprietà di una cooperativa religiosa. Gli operai che sono accorsi si sono trovati dinanzi ad uno spettacolo che purtroppo sta divenendo non raro nei cantieri: il corpo insanguinato di un loro compagno abbattutosi al suolo da una impalcatura.

L'infortunato, il carpentiere Michele Del Matto, di 28 anni, abitante in viale Trastevere 119 lavorava al «disarmo» di una gettata di cemento, quando ad un tratto, perduto l'equilibrio, è precipitato dall'altezza di parecchi metri. Il Del Matto è stato trasportato al San Camillo e ricoverato in osservazione.

Alla Corte Costituzionale il «foglio di via»

Accogliendo una richiesta dell'avvocato Andrea Schininà, il pretore dott. Monteleone ha rinviato alla Corte Costituzionale gli «atti» di un procedimento a carico di tale Mario Pierantoni imputato di contravvenzione al «foglio di via obbligatorio» secondo l'articolo 157 del Testo Unico di P.S. Il difensore ha rilevato l'incompatibilità di tale articolo con il sedicesimo della Costituzione

DOPO IL VOTO DEL SENATO

Utilizzare con urgenza la "leggina,, per le case

Pensare alle situazioni più gravi (come Pietralata e Gordiani) e all'impiego razionale dei fondi

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge Angelilli col quale si autorizza il Comune di Roma a impiegare parte dei fondi acquisibili con la cosiddeta leggina speciale nella costruzione di alloggi. Come è noto, per il periodo di cinque anni il Comune può contrarre mutui per 55 miliardi (11 miliardi all'anno) per la costruzione di opere pubbliche. Difficoltà venivano fino ad ora opposte all'impiego dei fondi per la costruzione di case. Il Consiglio comunale ha approvato fino ad ora il piano di opere pubbliche per due dei cinque ratei, vale a dire per 22 miliardi su 55.

L'approvazione di questo disegno di legge, che ora dovrà passare alle competenti commissioni della Camera, è da accogliersi del tutto favorevolmente. In questo modo viene accolto un principio più volte ribadito dai consiglieri comunali della Lista cittadina e che purtroppo il Sindaco non aveva mai mostrato di accogliere con convinzione. L'approvazione del disegno di legge dimostra in modo evidente che ove il Sindaco avesse creduto alla possibilità di impiegare i miliardi della leggina anche per la costruzione di alloggi popolari, già oggi una parte dei 22 miliardi di mutui avrebbe potuto essere destinata alle case di cui la città ha tanto bisogno.

Si tratta ora di mettere a frutto con il miglior profitto possibile il voto del Senato. E' vero che per essere operante la legge dovrà ottenere l'approvazione della Camera. Ma è da presumersi facilmente che l'altro ramo del Parlamento non negherà il suo voto per l'accoglimento sollecito di un principio già accettato dal Senato. E' quindi auspicabile che già da ora il Comune pensi all'impiego dei fondi in modo razionale, destinandoli prima di tutto al risanamento di situazioni particolarmente acute (Pietralata e Gordiani, per esempio, di cui solo in parte è prevista la ricostruzione nei programmi immediati dell'ICP) e poi a un programma organico di costruzione di case di concerto con l'ICP.

Una interrogazione sui bimbi ciechi

Le onorevoli Luciana Viviani, Marisa Rodano, Giuliana Nenni e Maria Maddalena Rossi hanno presentato ai ministri degli Interni e della Pubblica Istruzione una interrogazione con risposta scritta «per sapere se ritengano ammissibile quanto, stando alle notizie giornalistiche, sarebbe avvenuto in un Istituto per ragazzi mutilati di Roma il giorno 28 febbraio.

«Dovendosi infatti, in detto istituto, procedere alla scelta di un fanciullo cieco su cui operare il trapianto della cornea degli occhi di Don Carlo Gnocchi, che morendo a tale scopo li aveva destinati, si sono raccolti i 40 ragazzi ciechi ospiti dell'istituto, comunicando loro che tutti avrebbero passato la visita ma uno solo sarebbe stato prescelto.

«Comprensibile lo stato di animo di angoscia che questa comunicazione ha creato nei fanciulli che tutti, tra l'altro, hanno perduto la vista per cause belliche e che erano in grado quindi di apprezzare appieno lo immenso valore del fatto.

«Il più elementare senso di umanità avrebbe dovuto consigliare che una simile scelta, in cui il giudizio del sanitario aveva valore determinante, venisse fatta con la massima discrezione, evitando in tal modo che un trauma gravissimo colpisse gli altri 39 ragazzi rimasti ciechi».

Si inaugura la mostra di educazione stradale

Oggi, alle ore 10, presso la scuola elementare «Luigi Pianciani», in piazza Risorgimento, verrà inaugurata la Mostra mobile di educazione stradale, a cura dell'Automobile Club d'Italia.

Culla

E' nato Danilo Al coniugi Erminio Terenzi e Marisa Vicaro e al neonato i migliori auguri.

CONVOCAZIONI

Partito

Tutti i responsabili [illegible] della città e dell'Agro, lunedì alle 19 presso la sezione Macao, in via Castelfidardo [illegible]. Ordine del giorno: [illegible]

Responsabili della propaganda delle sezioni della città e dell'Agro lunedì alle 19 presso la sezione Campitelli [illegible]. All'ordine del giorno: [illegible] la propaganda per il Congresso del popolo romano; [illegible]

Tutte le sezioni [illegible] il manifesto per [illegible] sul XX Congresso del PCUS [illegible] mercoledì a tutte le sezioni [illegible] del PCI di [illegible] assemblea di tutti gli [illegible] del giorno: Preparazione del Congresso del popolo romano; i compiti dei comunisti per la campagna elettorale

F.G.C.I.

Lunedì alle 19 [illegible] Campagna [illegible]

Convocazioni

UDI — Tutte le responsabili [illegible] con urgenza [illegible] materiale di propaganda e [illegible] 8 marzo

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio. 6,45: Lezione di tedesco; 7,15: Buongiorno; Musiche del mattino; 7,50: Ieri al Parlamento; 8,15: Rassegna stampa italiana; Orchestra Strappini; 8,45: La Comunità umana; 11: La radio per le scuole; 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra Ferrari; 13,20: Orchestra Ferrio; 14,15: Chi è di scena? e Cronache cinematografiche; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Complesso Potenza; 17: Sorella radio; 17,45: "Il filosofo di campagna", di B. Galluppi; 18,45: Scuola e cultura; 19,10: Musica da ballo; 20: Orchest. Savina; 20,45: Radiosport; 21: Andreina Pagnani in "Mi devi ascoltare", di N. Kneal; 22,25: Petty e il suo trio; 22,45: L'importanza di chiamarsi Ernesto; 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime notizie

Secondo programma - Ore 13,10 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Orchestra Angelini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Canfora; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; 15,15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18,15: Programma per i fanciulli; 19: Classe unica; 19,30: Orchestra Anepeta, 20,30: Ciak; 21: "Il cappello di paglia di Firenze", di N. Rota; 23: Siparietta; Notturnino

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: La ricerca scientifica; 19,15: M. Reger: Suite; 19,30: Cesare nel bimillenario della morte; 20,15: Concerto; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto.

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 14,55: Un incontro di calcio; 17,30: "I padroni della montagna" (film); 18,30: La TV degli agricoltori; 21: Music-Hall; 22: Rassegna Talia: "L'adulatore", di C. Goldoni; 23,15: Sette giorni di TV.